

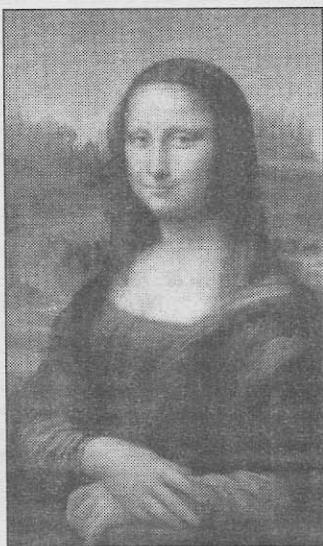
CULTURA

Da poco in libreria l'ultimo titolo della Spirali/Vel

Armando Verdiglione e l'analisi di Leonardo

È in libreria «Leonardo da Vinci» per le edizioni Spirali/Vel di Milano. L'ha scritto Armando Verdiglione. Credevamo di sapere tutto su Leonardo, sulla sua vita, le sue vicende, le sue opere. Eppure, salvo rari casi, ci accorgiamo, dopo la lettura del libro di Verdiglione, che la lettura del testo di Leonardo è stata troppo spesso esplorata attraverso interpretazioni romantiche e ideologiche. Dice Verdiglione di avere acquisito da molto tempo un vizio: quando si interessa a un argomento deve leggere pressoché tutto ciò che è stato scritto su quell'argomento, comprese le «fesserie» per non ritrovarse poi come luoghi comuni a sua insaputa. Così facendo, ha potuto verificare - e ne viene a conoscenza anche il lettore del libro - che di «fesserie» ne hanno dette e scritte anche personaggi come Marx, Hegel, Gramsci, Benedetto Croce, Giovanni Gentile.

«La mia lettura di Leonardo da Vinci è cominciata in un tempo relativamente lontano. All'Università Cattolica di Milano» dice Verdiglione «Avevo come maestro di filologia romanza e dialettologia il prof. Augusto Marioni, che ha trascorso almeno sessant'anni della sua vita sulla trascrizione critica di Leonardo da Vinci. Secondo le notizie che abbiamo, delle 100.000 pagine dei quaderni di Leonardo, ne son rimaste solo 9.000. Di questi quaderni c'è stata una parziale traduzione in lingua moderna, traducendo in francese e, poi, dando un misto tra la trascrizione diplomatica e la trascrizione critica, quasi un secolo fa e all'inizio di questo secolo. Negli anni trenta, c'è stato un altro codice, che è stato trascritto da Calvi, un po' più preciso degli altri. La trascrizione fatta un secolo fa era una traduzione in italiano moderno, quindi in gran parte una deformazione. Leonardo è «creato» di sana pianta tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo. Non si tratta di Leonardo ma di un personaggio creato a immagine



Il ritratto di Monna Lisa

e somiglianza dell'ideologia nazionale di ciascun paese e anche le attribuzioni di questo o di quel disegno dipendono dallo stesso patriottismo e anche dall'ideologia. Non solo: anche i restauri, i rifacimenti, le dipinture che vengono fatte di molte opere di Leonardo sono una specie di commento, di sovrapposizione ideologica al testo pittorico di Leonardo stesso. C'è un'altalena: opere che spariscono, altre che ricompaiono improvvisamente. Così a un certo punto «Madonna Benois» compare all'inizio del secolo e c'è un famosissimo critico, Adolfo Venturi, che fa una perizia a San Pietroburgo, attribuendo l'opera a Leonardo. Di quella Madonna il ritrovamento è del tutto strano: viene detto che su tavola l'opera è assolutamente illeggibile e così viene trasportata su tela. Cioè viene ridipinta ampiamente su tela, dove appare una bambina-nonna, senza denti, con una parucca. Poi, è sparita una certa finestra, sparito il paesaggio, lo sfondo, ridipinto l'abito, il viso, il collo... Che cosa c'è allora di Leonardo? Proprio davvero nulla che possa evocare Leonardo. Mentre per «Madonna Litta» viene detto ipocritamente che è opera ampia degli allievi. Se noi diciamo che queste due opere, che sono all'Eremitage, non sono di Leonar-

do, noi disturbiamo il patriottismo russo. Si tratta oggi di leggere Leonardo che scrive nei suoi quaderni, annota ciascuna cosa, ciascun aspetto del reale e dell'artificiosa natura, della natura dell'artificio-lui fa un'emulazione con l'artificio della natura. Non c'è nessun aspetto che possa essere estraneo alla sua esperienza: integra ogni settore della sua indagine nella scrittura. Leonardo è importante, non perché sia stato precursore di qualcosa o perché abbia fatto un elenco di brevetti o sistemi mancati, ma perché, nel suo testo, non c'è nessun riferimento al sistema (quello che è stato chiamato il sistema di cielo e di terra) e non c'è ancora il soggetto (che incomincia con Cartesio e dopo). L'ideologia del soggetto è assolutamente assente. Lui si trova al di qua dell'istanza delle riforme e può parlare con estrema disinvoltura di questioni sessuali, sociali, ecclesiastiche, civili, politiche. Lui dà una lezione essenziale, una lezione culturale, globale, proprio mentre si interessa al particolare e al dettaglio. È una lezione che l'Italia non ha raccolto. Se l'avesse raccolta, non sarebbe stata sottoposta al dominio degli stranieri per secoli. La lezione di Leonardo rimane interamente oggi ancora da acquisire. La «scienza della pittura» è la scienza stessa della parola. È la prima volta che viene detto «scienza della parola». Fino a questo momento si diceva: «scienza del discorso, del logo, del sistema», non «scienza della parola». La parola era considerata manifestazione, cosa del tutto secondaria. È soltanto adesso che diviene originaria: ecco la lezione nei vari settori, che l'Italia non ha colto. Ora siamo in un'epoca di debolismi, di pensiero debole, di Severino, di Umberto Eco, di Vattimo... I francesi traducono: «la pensée débile». Qui non è questione del pensiero debole: c'è l'altra logica delle cose. Si tratta del pensiero forte, si tratta della «forza».

Roberto F. Celano